

“Per favore, ridateci il silenzio dei boschi”

Cresce la mobilitazione per la tutela dei sentieri dall'invasione dei mezzi motorizzati (motoslitte comprese), di cui si sono avute avvisaglie nei precedenti numeri del nostro notiziario. E cresce il senso di stanchezza per le tante, troppe violazioni; cresce quella voglia di quiete e di rispetto per la natura che ha radici profonde nella storia del CAI. Lo statuto impone di assumere iniziative per la difesa dell'ambiente naturale montano, ivi compreso costruire e mantenere in efficienza i sentieri. Ma non è solo questo il motivo della mobilitazione. Il 2005 riporta alla ribalta un documento di fondamentale importanza in questo contesto. Dieci anni fa, nell'estate del 1995, vennero varate le Tavole di Courmayeur, un codice di autoregolamentazione delle attività sportive in montagna il cui testo integrale venne pubblicato quell'anno sul fascicolo di settembre dello Scarpone. Le Tavole furono elaborate da esperti ambientalisti del CAI e da illustri alpinisti sotto gli auspici della Fondazione Courmayeur, della CIPRA e del Club Alpino Accademico Italiano, e furono successivamente recepite dal Consiglio centrale. Sono quindi parte integrante dell'etica della nostra comunità alpinistica. E di noi tutti, soci del Club alpino.

L'attualità delle Tavole viene ora sancita anche dalla problematica dei fuoristrada sui sentieri, poiché in questo documento, dieci anni fa, si stabiliva che doveva venire limitato “a casi di emergenza l'uso di veicoli a motore (auto, motocross, motoslitte, elicotteri)”. Parole al vento? Alla fine del 2004 la situazione sembra essere precipitata e l'argomento è dilagato nelle pagine della nostra stampa periodica dopo l'annuncio di un disegno di legge che prevede e in qualche modo ufficializza il passaggio delle moto da trial sui sentieri (LS 11/04), come risulta dal sito del Senato www.senato.it dove viene riportato il testo integrale. Attraverso il web decine di lettere allo Scarpone testimoniano lo stato di disagio, a dir poco, dei soci che segnalano la convivenza sempre più insostenibile con mezzi fuoristrada e motoslitte durante le escursioni pedestri. Mentre il Consiglio centrale del CAI sta analizzando a fondo la situazione in vista di iniziative a tutela dei nostri sentieri, quale è oggi il quadro effettivo della situazione dal punto di vista della legislazione? Non esiste in effetti una norma a livello nazionale che regolamenti la circolazione fuori strada. “L'unica norma è il Codice della strada”, osserva Fabio Balocco della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA), “che, appunto, norma la circolazione dei veicoli (a motore e non) sulle strade. Se ne deve desumere (ma solo per esclusione) che la circolazione fuoristrada non sia autorizzata. Peraltro, proprio in virtù di questa carenza a monte, le regioni - che hanno potere legislativo in suddetta materia - hanno autonomamente regolato la stessa. Per esempio in Piemonte l'art.11 della L.R. 32 del 1982 vieta l'andare con mezzi motorizzati su percorsi fuoristrada. Il divieto è ovviamente esteso anche ai terreni innevati, ragion per cui si deve ritenere che anche le motoslitte non possano scorazzare a piacimento. Peraltro - solita nota dolente - è del tutto assente l'attività di controllo ed esigua è l'entità delle sanzioni, dimodoché la norma è tranquillamente ignorata”.

Una ricerca della Commissione TAM

Sul Disegno di Legge n. 2991 relativo ai veicoli fuoristrada presentato in Senato da parlamentari facenti parte della coalizione di governo si è espresso un gruppo di lavoro della Commissione Tutela Ambiente Montano del CAI rilevando un'inaccettabile aberrazione: la definizione di escursionismo riservata all'attività svolta sui sentieri da un'utenza motorizzata. Su questa ricerca dell'Organo tecnico, finalizzata alla redazione di un dettagliato rapporto al Consiglio centrale, si riferirà prossimamente.

La CCE/CAI prende posizione

“L'iniziativa parlamentare dei senatori Carrara, Monti e Mugnai, come ben evidenziato anche sulla stampa sociale pone una serie di questioni fondamentali nei rapporti uomo-montagna, che rischiano di aggravare una situazione nazionale già deficitaria”, scrivono in un documento rivolto al presidente generale del CAI, al presidente della Commissione legale e al presidente della Commissione TAM i soci Filippo Cecconi e Gianni D'Attilio, presidente della Commissione centrale per l'escursionismo e coordinatore del Gruppo lavoro sentieri CCE, “preoccupati per la situazione in corso ma fiduciosi nell'impegno che ci aspetta”.

Il documento così prosegue: “Consapevole del proprio ruolo, la Commissione centrale per l'escursionismo vuole richiamare l'attenzione della Presidenza generale del CAI e della Commissione legale per evidenziare come il DdL in questione cerca, con subdoli giochi sul significato delle parole ‘valorizzazione, salvaguardia, disciplina, riordino’, di far approvare una legge dello Stato solo apparentemente per ‘normare il problema della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoripista’.

“Ci si attenderebbe un'iniziativa per la tutela del territorio e per una sua fruizione rispettosa e compatibile, invece ci troviamo di fronte a un DdL volto a ‘garantire un disciplinato svolgimento della circolazione su strada per fini sportivi e ricreativi’, su strade a fondo naturale quali ‘sentieri, mulattiere, tratturi, carrarecce’.

Nel merito degli articoli questi ‘principi’ non trovano riscontro. Alla luce di questo DdL, a nostro avviso, si pone l'urgenza di un'iniziativa CAI ai massimi livelli, volta a contrastare l'approvazione di norme che rischiano oltremodo di de-culturizzare la montagna. Nel contempo, proponiamo di avviare una coerente iniziativa, promossa dal CAI stesso, per esprimere un DdL sulla sentieristica nel quale vengano fissati almeno i principi fondamentali di definizione, utilizzo, segnaletica dei sentieri, pubblico servizio dei manutentori”.

“La Commissione centrale per l'escursionismo”, conclude il documento, “attraverso il suo gruppo di lavoro sentieri è pronta a collaborare in tal senso e si mette a disposizione ovviamente della competenza della Commissione legale, convinta che insieme si possa raggiungere il risultato migliore”.